

La parità “ambigua”: la questione femminile oggi

Le origini della subalternità femminile

In una recente monografia dedicata ai diritti delle donne (*Una parità ambigua. Costituzione e diritti delle donne*, 2020), la costituzionalista italiana **Marilisa D'Amico** sostiene che nella nostra società è stata raggiunta una **parità «ambigua»**. Questa ambiguità è determinata dal fatto che, malgrado negli ultimi decenni il progresso delle leggi sull'emancipazione femminile in Italia abbia conosciuto un'accelerazione senza precedenti, esso tuttavia sembra **insufficiente a orientare la prassi**. La presenza femminile nelle istituzioni, nei luoghi decisionali, nel mondo del lavoro, nel mondo economico

George Segal, *Ragazza che si mette il mascara*, 1968. Amburgo, Hamburger Kunsthalle.



apicale è un aspetto imprescindibile della democrazia. Eppure, da un lato, la presenza delle donne nella politica non è ancora incisiva; dall'altro, la posizione delle donne nel mondo del lavoro è ancora fragile, come dimostra la necessità di una legislazione “di tutela” della donna come soggetto debole e di azioni positive per promuoverne la parità. La mancata realizzazione di una società pienamente paritaria è riconducibile alla permanenza di **debolezze individuali** «difficili da scalfire nella società», in quanto «scolpite dentro di noi» e «provenienti da lontano». L'origine delle discriminazioni di genere è infatti rintracciata nella **civiltà greca**, che ha dato vita ai cosiddetti «miti delle origini», per esempio al **mito di Pandora**, in cui la donna è concepita come «**la fonte dei mali dell'umanità**». Ancora oggi le donne avvertono un profondo senso di solitudine non solo rispetto al mondo maschile ma anche rispetto alle altre donne. Secondo **Naomi Wolf**, autrice del libro *The beauty myth: how images of beauty are used against women* (2002), il **“mito della necessaria bellezza”** costituirebbe nella società moderna il maggiore ostacolo alla parità.

In linea con il punto di vista espresso dalla Wolf, **Marilisa D'Amico** sostiene che l'arte, la religione, la letteratura e la storia ci tramandano una **ricerca ossessiva di bellezza e perfezione**. Allo stesso tempo la società ci propone **immagini stereotipate della donna** che, non riconosciute come tali, rappresentano modelli di riferimento per le giovani e non solo: spesso anche le donne in posizioni di potere sarebbero vittime della propria immagine che deve a tutti i costi piacere; una delle conseguenze dell'ossessione per la propria immagine sono i **disturbi alimentari** originati dall'aspirazione delle donne più giovani a rispecchiare modelli femminili irraggiungibili. Altri pregiudizi culturali vorrebbero gli uomini razionali e le donne istintive, il mondo femminile rivolto alla casa, dove al massimo la donna può contribuire educando i figli a diventare

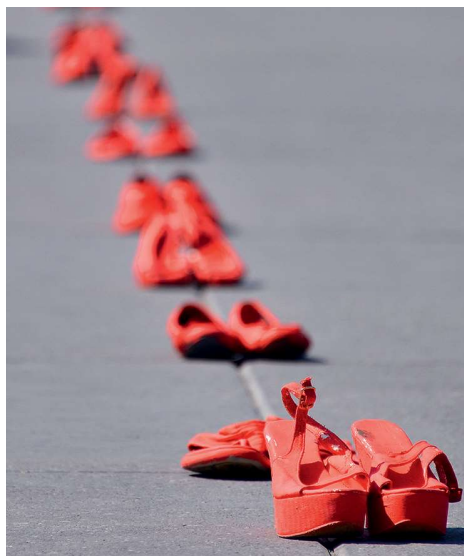
buoni cittadini; una rigida divisione che lascia all'uomo lo spazio pubblico e alla donna quello privato; la raffigurazione della donna come oggetto nella comunicazione sessista.

Un'emergenza sociale: la violenza contro le donne

Questi pregiudizi culturali giustificano le profonde contraddizioni in cui è immersa la nostra società: per esempio la contraddizione fra il progresso nella politica, nel lavoro e nelle scelte individuali, da un lato, e la crescita della violenza nei confronti delle donne e la resistenza della società patriarcale in tanti ambiti della nostra cultura, dall'altro. La **violenza di genere** è in Italia un'emergenza sociale. Spesso la violenza nei confronti delle donne sfocia nel "**femminicidio**", un omicidio caratterizzato dal genere della vittima, una donna. Scrive D'Amico: «Secondo i più recenti dati ISTAT disponibili, del 2014, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni dichiara di aver subito qualche forma di violenza fisica o sessuale (più precisamente, il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% ha subito violenza sessuale, il 5,4% è stata vittima di stupro o di tentativo di stupro). Negli ultimi anni il numero di femminicidi si è mantenuto drammaticamente costante, tanto che nel 2018 i casi sono stati 142 (+0,7%), di cui 119 consumatisi in famiglia (+6,3%). Assistiamo dunque a una recrudescenza dei casi più acuti di violenza che può essere spiegata così: la **maggiore consapevolezza di autonomia** della donna e la sua **maggiore possibilità di uscire dal ciclo della violenza** prima che raggiunga il suo apice **scatenano** in realtà **una reazione di dominio e possesso ancora più eclatanti**».

Passi giuridici verso l'emancipazione

La società patriarcale è stata superata con la Costituzione **solo di principio**, grazie alla lotta per il suffragio (ottenuto nel 1945) e alla partecipazione di ventuno donne ai lavori dell'Assemblea costituente. Tra i



Il rosso è colore simbolo della Giornata contro la Violenza sulle Donne. Sono molte le città di tutto il mondo che, in occasione del 25 Novembre, posizionano simbolicamente in piazze e cortili scarpe, drappi e panchine rosse per rappresentare le vittime di violenza e di femminicidio.



La manifestazione nazionale organizzata dal movimento femminista Non Una Di Meno in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza maschile sulle donne. Roma, 27 novembre 2021.

momenti dell'emancipazione femminile sul piano giuridico sono stati fondamentali anche: a) la sentenza n. 126 del 1968, con la quale la Corte costituzionale riconosce che la punizione dell'adulterio della sola donna non può più ritenersi giustificata, in virtù del principio di "**eguaglianza morale e giuridica dei coniugi**" solennemente riconosciuto dall'art. 29 della Costituzione, anche alla luce dell'evoluzione della società; b) la legge n. 194 del 1978 sull'interruzione volontaria della gravidanza, con cui si intendeva dare

un contributo fondamentale all'attuazione della libertà riproduttiva; c) la rilevazione del profilo problematico della legge n. 40 del 2004 sulla tutela dei diritti dell'embrione, che è stata ritenuta una legge contraria ai diritti delle donne. Essa infatti, anziché bilanciare i diritti di tutti i soggetti coinvolti nella procreazione, è diretta a salvaguardare soprattutto quelli del solo embrione; pertanto, le interpretazioni che i tribunali nazionali hanno dato di questa legge sono state rivolte a correggerne l'impostazione senza stravolgerla, in modo tale da tutelare anche la salute della donna e la libertà procreativa.

Donne e mondo del lavoro: un tema cruciale

Un ambito in cui è invece evidente la persistenza della società patriarcale è quello del rapporto tra le donne e il mondo del lavoro. D'Amico denuncia il fatto che **il mondo del lavoro precario sia largamente femminile**. Il concetto di "precarizzazione" deve essere riferito alla limitazione dei contratti a tempo indeterminato, che colpisce maggiormente le donne in alcune fasce di età. A questo proposito è utile osservare che alle donne in Italia è affidato in proporzione maggiore **il lavoro di cura**. Questo fatto conferma «l'enorme difficoltà di trasformare un mondo nato come "maschile" e di sradicare stereotipi che ancora abbiamo dentro di noi». L'ambivalenza della parità che caratterizza

la società italiana è risultata particolarmente evidente nel contesto della gestione dell'**emergenza Covid**, che **ha ulteriormente aggravato la condizione femminile**: la forzata reclusione nelle case ha avuto un impatto drammatico sulla violenza domestica a causa dell'isolamento della donna dalle sue aree di vita (familiare, amicale, lavorativa e sociale) e il controllo dell'uomo sulle azioni e le scelte della partner, che, sempre secondo D'Amico, sono i due elementi su cui si fonda la violenza domestica. L'autrice ha anche rilevato con preoccupazione che la crisi Covid è stata gestita solo da uomini: le donne sono sparite dalla scena pubblica e ciò a sua volta ha determinato un incremento del lavoro di cura per bambini, persone anziane e casa, che, in assenza di aiuti, è prevalentemente ricaduto sulle spalle delle donne. A questo problema se ne aggancia un altro di centrale importanza, cioè quello dell'**impatto dell'intelligenza artificiale sulle discriminazioni di genere**. Si prevede infatti che, ancora una volta, esso colpirà soprattutto le donne, presenti in numero esiguo in questo campo di ricerca. In conclusione, secondo Marilisa D'Amico la parità è "ambigua" nel senso che «il cammino verso la parità, verso la conquista dei diritti costituzionali è ancora lungo, fatto di luci e di ombre, di contraddizioni che dobbiamo imparare ad affrontare, in ogni fase della nostra vita, come della nostra storia».

Una manifestazione
del movimento
Non una di meno
in occasione
della Giornata
internazionale
della donna, al fine
di promuovere
l'uguaglianza
di genere. Milano,
8 marzo 2019.

